

**ANNUNZIO DELLA NOMINA DEL GENERALE CHIODO  
A MINISTRO DELLA GUERRA.**

**SINEO**, ministro dell'interno. Il maggior generale Alfonso Della Marmora avendo manifestato il desiderio di prendere parte attiva nelle operazioni del nostro esercito, il Re ha ordinato che sieno assecondate le generose di lui mire, e che gli sia aperto un teatro degno dei suoi talenti militari e del suo patriottismo.

In surrogazione di questo egregio ufficiale generale nel dicastero di guerra e marina, il Re con decreto d'oggi vi ha chiamato il senatore Chiodo, ufficiale generale nel genio militare.

**IL PRESIDENTE.** Si procederà ora alla nomina dei quattro segretari. (Gazz. Piem.)

Incominciato lo squittinio, avvisa i deputati a non abbandonare la sala, perchè il ministro Sineo intende fare alla Camera un'altra comunicazione. (Conc.)

**DEMARCHI.** Debbo far osservare alla Camera che non siamo più in numero sufficiente per votare, e propongo perciò che si differisca lo squittinio, e si ardanò immediatamente le schede deposte.

(Le schede raccolte non giungendo che a 102, si scorge che la Camera non è più in numero. Esse si mandano pertanto ad abbruciare, e si rimette a domani la votazione.) (Verb.)

**IL PRESIDENTE.** La Camera non essendo in numero.....

**DAZIANI.** E la comunicazione del ministro?

**MICHELINI A.** Non siamo in numero, e se la comunicazione richiedesse una deliberazione, noi non saremmo in grado di prenderla.

**DAZIANI.** In allora si trasporterà la deliberazione a domani; ma per le comunicazioni su cui non si delibera non è necessario di essere in numero.

**LANZA.** A me pare che, quantunque non siamo in numero legale per deliberare, possiamo tuttavia sentire le comunicazioni che ci vuol fare il ministro degl'interni. Il regolamento non dice che sia necessario essere in numero legale per intendere comunicazioni. Il numero legale si esige soltanto allorchando si tratta di deliberare; di modo che mi pare che si potrebbe sentire questa comunicazione.

**SINEO**, ministro dell'interno. Io sono agli ordini della Camera; se credono bene sentirmi.....

Voci. Sì! sì! sì!

**PRESENTAZIONE DEL PROGETTO DI LEGGE PER  
UN SUSSIDIO ALLA CITTÀ DI VENEZIA.**

**SINEO**, ministro dell'interno, presenta il progetto di legge per un mensile sussidio alla città di Venezia (V. Doc., pag. 8).

**IL PRESIDENTE.** La Camera dà atto al ministro degli interni della presentazione di questo progetto di legge.

**LANZA.** Non è mia intenzione spendere parole per provare l'urgenza della discussione di questo progetto di legge; di modo che passerò subito a fare una proposizione per procurare di accelerare questa discussione. Io pregherei il signor presidente a voler convocare i deputati per domani alle 11, per presentare questa legge e vedere se non è il caso di dichiararla d'urgenza, il che essendo, io proporrei che ci ritirassimo negli uffizi per quindi passare nella Camera e discuterla.

Non essendo questo che un affare di regolamento, non mi pare necessario di essere in numero per decretare l'ora in cui dobbiamo riunirci.

Si tratterebbe di accelerare la seduta di qualche ora per discutere prima, e provvedere a che la discussione non vada troppo in lungo.

Preso la deliberazione, si potrebbe nello stesso giorno presentare al Senato il progetto di legge, perchè l'urgenza è massima, e dobbiamo procurare di farlo adottare il più presto possibile.

**DAZIANI.** Faccio osservare che la Camera non è ancora legalmente costituita, e che prima di tutto bisogna nominare i segretari ed i questori, indi trarre a sorte gli uffizi.

**IL PRESIDENTE.** Se la Camera è d'avviso che la seduta sia aperta alle 11.....

Voci. Non si può.

**LANZA.** Mi pare che non sia necessario che noi siamo in numero di 107 per prendere questa deliberazione, almeno qualora il presidente sia di quest'avviso.

**IL PRESIDENTE.** Siccome mancano diversi deputati, se convocheremo la Camera per le ore 11, non saremo in numero probabilmente.

**LANZA.** Bisognerebbe invitare i deputati a domicilio perchè si trovassero qui alle 11.

**IL PRESIDENTE.** I segretari dicono che il domicilio di molti deputati è ancora ignoto.

**DAZIANI.** Parmi che il progetto di legge in questione non possa essere prodotto alla Camera, se prima non è passato per la trafila degli uffizi. Il più conveniente forse sarebbe che il signor presidente invitasse i deputati non presenti a convenire alle 12.

(Posta ai voti la proposizione del deputato Lanza, non è approvata, e succedono osservazioni di varii deputati.)

**IL PRESIDENTE** stabilisce la seduta per domani al tocco preciso.

**INTERPELLANZE DEL DEPUTATO BONELLI A PRO-  
POSITO DELLA CHIAMATA DEI SOLDATI DELLE  
RISERVE E SUI SUSSIDI ACCORDATI ALLE LORO  
FAMIGLIE.**

**BONELLI.** Le ultime riserve che i duecento mila uomini del Ministero Balbo avevano fatto credere inutili sul campo di battaglia (*Bene! bene!*), del di cui esito felice egli erasi reso responsabile avanti la nazione, furono credute necessarie dopo che gli eroici nostri soldati, per colpa di chi non giova in questo momento esaminare, ebbero passato il Ticino, furono chiamate sotto le armi. Queste riserve essendo quasi tutte composte di padri di più o meno numerosa famiglia, che abbandonarono nella miseria, quasi tutte le comunità del Genovesato, e specialmente quella di Varazze, di cui sono deputato, e quella di Quigliano, mio paese nativo, vennero in soccorso di quelle sventurate famiglie, di quelle, dico, prive di ogni bene di fortuna, con istabilire a pro di esse un sussidio mensile proporzionato al numero dei figli, da continuarsi sino a che i loro padri rimanessero sotto le armi. Queste provvidenze avevano asciugate molte lagrime, raddolciti molti dolori. Avevano animato il coraggio di molti soldati partenti, che di buona volontà si portarono sotto le bandiere dal momento che seppero che i loro figli e le loro mogli sarebbero sussidiati nei loro bisogni.

Questi sussidii continuavano regolarmente fino alla fine di dicembre p. p., quando il signor intendente generale di Savona, con sua circolare alle comunità di Varazze e di Quigliano, non sapendo di altre, ordinò che quei sussidii dovessero arrestarsi col finire dello stesso mese di dicembre. Io non so se questa fatale ed ingiusta provvidenza del signor intendente di Savona, che sparse la costernazione in tante povere famiglie, ed il malcontento in tanti prodi soldati, sia stata promossa da qualche ordine del Governo. È perciò che